

TAPE ME UP

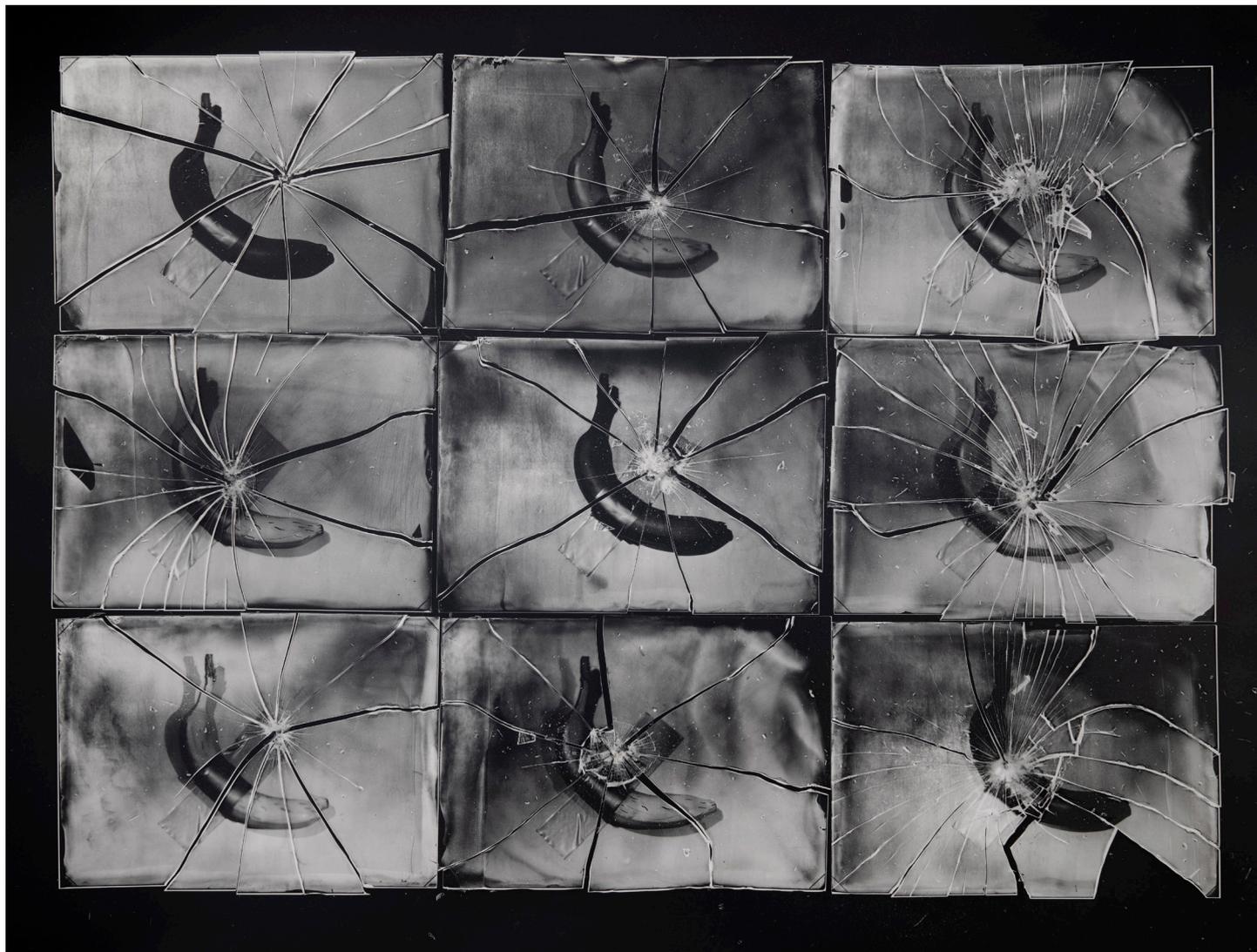
DANILO
MAURO
MALATESTA

L'ARTE TRA PROVOCAZIONE E MERCATO

COMUNICATO STAMPA

Presentazione: Domenica 16 marzo 2025 ore 11:00

Cherasco, Chiesa di San Gregorio



Quanto vale un'opera d'arte? Chi decide il suo prezzo? Sono domande che attraversano il nuovo progetto di **Daniilo Mauro Malatesta**, "TAPE ME UP", un'opera che sfida il rapporto tra icone artistiche, mercato e valore. Tra ironia e riflessione, Malatesta ribalta le aspettative e porta il dibattito sull'arte contemporanea in un luogo inatteso: Cherasco.

Un'anteprima inedita che sorprende il pubblico

Il 16 marzo, durante la mostra **IN VINO VERITAS** organizzata dall'Associazione Giulia Faletti di Barolo, dedicata ai ritratti dei vitivinicoltori di Barolo realizzati con un'antica tecnica fotografica, Malatesta svelerà un'opera totalmente inedita.

INFO Slow Photography Space

Tel: 366 486 3227

DANILOMALATESTA.IT



Un lavoro che gioca con i meccanismi della mercificazione artistica, mescolando riferimenti iconici e gesti irriverenti. Ma la provocazione non è solo nell'opera. È nel luogo. **Perché il prossimo grande dibattito sull'arte contemporanea dovrebbe nascere solo a New York, Londra o Miami? Perché non a Cherasco?** Se una banana può valere 120.000 dollari a Miami e 6 milioni a Seoul, allora una **banana spezzata** – unica e irripetibile – può scatenare una riflessione profonda anche in un luogo che, sulla carta dell'arte internazionale, ancora non esiste.

TAPE ME UP: icone, mercato e paradosso

“TAPE ME UP” diventa il simbolo di un'epoca in cui **l'arte si sovrappone sempre più al prodotto commerciale**. Malatesta esplora il concetto attraverso immagini ispirate a due figure cardine: **Andy Warhol e Maurizio Cattelan**. Il gesto semplice e immediato del nastro adesivo diventa strumento di una riflessione più ampia: la banana di Cattelan, icona della mercificazione dell'arte, viene qui **applicata sulla sagoma di Warhol**, creando un cortocircuito visivo e concettuale.

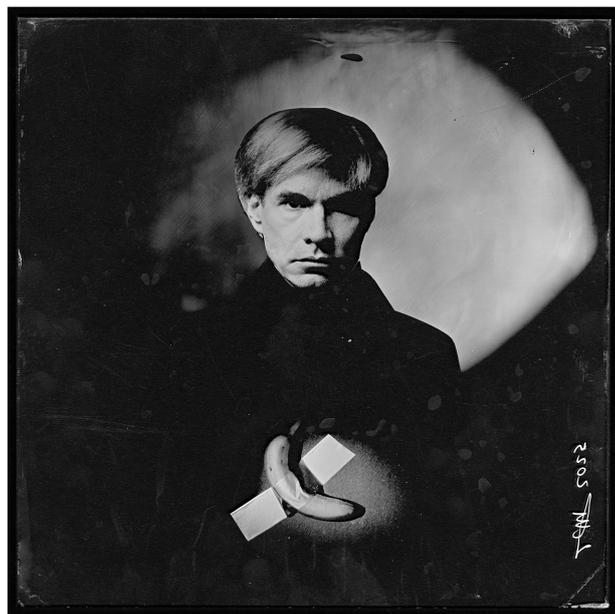
Perché Warhol e Cattelan?

Perché Warhol e Cattelan?

- **Warhol** è il primo artista che ha trasformato l'arte in un prodotto seriale, dominando il mercato con icone riproducibili all'infinito.
- **Cattelan** ha portato questa logica all'estremo, con la sua banana incollata al muro, dimostrando che l'arte può ridursi a valore percepito, svuotata di contenuto. Malatesta crea una sintesi tra questi due mondi, portando la riflessione sul contemporaneo **oltre la provocazione e dentro la materia stessa dell'opera**.

Fotografia antica per un messaggio moderno

Le immagini di “TAPE ME UP” sono state realizzate con una delle più antiche tecniche fotografiche: il **wet plate collodion** (collodio umido). Una scelta che contrasta con la velocità della riproduzione digitale: il **collodio umido** richiede tempo, maestria e unicità, restituendo opere irripetibili, avvolte in un'aura di memoria.



Malatesta ha utilizzato tre **sagome di Andy Warhol**, scovate per caso dopo essere state usate come scenografie televisive e destinate al macero. **Da sfondi effimeri dello spettacolo a nuove icone cariche di significato**, immortalate con un procedimento che ne cristallizza la fragilità.

Un'opera spezzata, irripetibile

L'indagine sulla riproducibilità si completa con un gesto finale: **nove lastre di vetro 13x18 cm, raffiguranti una banana attaccata al muro, vengono frantumate a mano** e stampate su carta ai sali d'argento. **Ogni immagine è unica, ogni rottura è irripetibile**. L'opera esiste nel paradosso: seriale e irripetibile, riproducibile e frammentata.

Dove Warhol e Cattelan giocavano con la **serialità come valore**, Malatesta la **ribalta completamente**: l'arte si vende come feticcio, ma la sua vera essenza sta **nell'imperfezione, nell'unicità, nella materia che resiste alla logica del mercato**.



E naturalmente, l'opera è in vendita.

Il prezzo? **999.999 euro**.

Perché se una banana può valere 120.000 dollari e un miliardario può mangiarsene una da 6 milioni, allora questa – **unica, spezzata, irripetibile** – non può valere di meno. O forse sì. O forse dipende solo da chi decide di crederci.



DANILO MAURO MALATESTA

Daniilo Mauro Malatesta nasce a Chicago nel 1966 e si immerge nel mondo della fotografia fin dall'età di 20 anni, sviluppando un linguaggio visivo unico e riconoscibile. Dal 1986 al 1999 lavora come fotoreporter per importanti testate nazionali e internazionali (Corriere della Sera, Repubblica, Time, Panorama, Espresso, Paris Match), documentando momenti storici cruciali. La sua fotografia non è solo cronaca, ma un racconto visivo, uno sguardo poetico e lucido tra realtà e interpretazione. Nonostante l'avanzata del digitale, il cuore lo spinge a percorrere una strada diversa, più intima e radicale. La scelta è il Wet Plate

Collodion, un'antica tecnica fotografica dell'Ottocento che rende ogni scatto unico e irripetibile. Un atto di resistenza, un ritorno alla materia e al tempo lento dell'arte. Lontano dall'estetica usa e getta del digitale, la definisce "una sorta di terapia contro il sovraccarico visivo dell'era moderna". Malatesta non si limita a fotografare, ma trasforma e sovverte i codici visivi. Le sue opere sono esperienze immersive che intrecciano storia, memoria e percezione. Un viaggio attraverso la luce e l'ombra, dove ogni immagine diventa un ponte tra passato e presente. Le sue opere più evocative sono state esposte in prestigiose cornici:

- "La Sindone di vetro" – Museo della Sindone, Torino
- "De Secunda Pietate" – Chiesa di Sant'Andrea al Celio, Roma (permanente)
- "Le ombre senza voce della Omo Valley" – Metropolitan Museum, Tokyo
- "Around the wall" – Ferrara Festival Autori Diari di Viaggio
- "Upside/down" – Biblioteca Papa Agapito I, Roma. Università Bocconi, Milano
- "Silentium: oltre il Vangelo secondo Matteo" – Ipogei Motta, Matera
- "Rumore Bianco" – Spazio Europa in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione europea e con la Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede, il Sovrano Ordine di Malta, le Organizzazioni delle Nazioni Unite e la Repubblica di San Marino.
- "Triclinium Pauperum" – MIA, Milano. Roma Art Week, Roma. Spazio Europa
- "Schegge Mistiche" – Basilica Papale di Santa Maria Maggiore, Roma